

Il malato è innanzitutto una persona. Non è e non deve essere oggetto di aziendalizzazione e di profitto. Purtroppo anche realtà nate e vissute per molti anni avendo ben chiaro il principio della cura dell'ammalato e dell'assistenza anche rispettando l'infelicità che la malattia comporta, da alcuni anni sono invece chiamate aziende. La sanità-azienda è una contraddizione in termini. È un ossimoro senza alcun valore letterario. È delinquenza. Delinquente non è solo che solo colui che deruba dal singolo un singolo. Delinquente è anche e soprattutto colui che, chiamato a gestire realtà nate con lo scopo della cura, le trasforma in realtà di bilancio e profitto, nelle quali i lavoratori sono gestiti come numeri su cui risparmiare e gli ammalati sono gestiti come numeri su cui guadagnare. Dico questo all'interno di una fondazione che ha ancora la fama dell'assistenza e della cura come senso del proprio esistere. Ma Don Gnocchi si rivolterebbe nella tomba sapendo che la sua baracca è diventata una specie di azienda da profitto. I lavoratori non sono rispettati: devono prestare più ore di lavoro a parità di stipendio. Le cooperative gestiscono le proprie "risorse" senza alcun rispetto dei turni umanamente necessari per il lavoro e per il riposo. Persone che hanno il turno di notte e poi per "tappare i buchi" sono chiamate anche per il turno mattutino o pomeridiano. Tutto questo per risparmiare sul lavoro e quindi per lucrare sugli ammalati. Ammalati che possono essere gestiti solo sulla base delle risorse che si hanno. Come se stessimo parlando di cose serie, e sicuramente stiamo parlando di finanza. Devono tornare i conti. Non ho più 3 o 4 infermieri per piano ma un infermiere e due operatori per gestire notti con pazienti a letto e con gravi problemi. Si gioca con la vita e con la morte e tutto questo deve essere reso noto perché chi viene qui sappia a che cosa va incontro. Fisioterapisti bravissimi mortificati da una gestione miope se non cieca. Ammalati che si consegnano sperando che sia il periodo giusto. Persone che entrano con capacità da conservare o potenziare che vengono lasciati su una carrozzina per 12 ore consecutive e queste capacità vanno perdute. Tutto questo perché? Perché manca il personale. E quando le cose non vanno è proprio il personale che viene messo in discussione. Ma non è il personale ad essere carente per mancanza di buona volontà, è un'organizzazione deficitaria che privilegia il cambio degli arredamenti e tutto ciò che può garantire il business e non rispetta il lavoro e la salute. Tutto questo dovrà essere, come ho già detto, reso noto perché non si può continuare a vivere di rendita sull'eccellenza del passato nascondendo le carenze del presente. Il personale protesta perché conosce gli ammalati e sa che cosa è necessario per la cura. Ma dietro l'assunto c'è il libero professionista con meno garanzie e che dà meno problemi, c'è la cooperativa da cui i poveri lavoratori dipendono con l'ansia di essere licenziati: è questa una realtà rispettosa degli ideali di Don Gnocchi? E mi spingerei a dire degli ideali cristiani, che dovrebbero animare prima di tutto i presidenti e in generale l'ufficio di presidenza che ha con la religione cristiana cattolica un rapporto privilegiato? Non si può risparmiare sulla salute, non si può risparmiare sul lavoro. Non si possono mortificare i lavoratori, non si possono mortificare gli ammalati.